

Girl

Martedì 20 ottobre 2020

ore 15.00, 17.10, 19.20, 21.30

Mercoledì 21 ottobre 2020

ore 15.00, 17.10, 19.20

titolo originale *Girl* / **regia** Lukas Dhont / **sceneggiatura** Lukas Dhont, Angelo Tijssens / **fotografia** Frank van den Eeden / **musica** Valentin Hadjadj / **montaggio** Alain Dessauvage / **scenografia** Philippe Bertin / **costumi** Catherine Van Bree / **interpreti** Victor Polster, Ariele Worthalter, Oliver Bodart, Tijmen Govaerts, Katelijne Damen, Valentijn Dhaenens, Magali Elali, Alice de Broqueville, Alain Honorez, Chris Thys, Angelo Tijssens / **produzione** Menuet Producties, Frakas Productions, Topkapi Films / **origine** Belgio 2018 / **distribuzione** Teodora Film / **durata** 1 h e 45'

scheda filmografica 4

Lara, un'adolescente transgender, cambia città per frequentare una prestigiosa scuola di danza, a cui dedica tutta se stessa. Ma la sfida più grande è riuscire a modificare il proprio corpo, con disperata urgenza. Ispirato a una storia vera.

È nato il nuovo Dolan? A soli 26 anni il belga Lukas Dhont ha trionfato col suo mirabile film *Girl* al Festival di Cannes (ben quattro premi: Caméra d'Or come migliore opera prima, miglior attore della sezione Un Certain Regard, Fipresci della critica internazionale, Queer Palm).

(Roberto Schinardi)

Ma che incredibile meraviglia è questo *Girl*? L'opera prima del belga Lukas Dhont è uno di quegli oggetti cinematografici delicatissimi, una teca di cristallo dentro la quale è racchiuso il racconto di una dolorosa, agognata e sognata trasformazione fisico/corporea di un transgender da ragazzo a ragazza. Sentiamo già scalpitare le ire frementi dei dissacratori: la solita storia da mondo LGBT. Ma anche se fosse, che male c'è? Solo a livello tematico il gap identitario di una vita adolescenziale fragile che non riesce a sentirsi viva e vera dentro ad un involucro corpo che non gli appartiene vibra di un'umanità struggente e inaudita. Se poi il cinema sa costruirci attorno una magica visione dalla densità poetica in finta soggettiva, allora è difficile staccarsi anche solo per un minuto dal grande schermo. In *Girl* l'autenticità da tranche de vie di inquadrature prolungate nel tempo frammentato del racconto, presa diretta, macchina a mano a ridosso dei corpi e del corpo di Lara (straordinario Victor Polster - danzatore nella realtà - nell'interpretare questa doppiezza identitaria sfuggente), donano un'osmotica e paradossale sovrapposizione tra l'occhio della cinecamera e il sentimento della protagonista. Lara che si impegna con determinazione (...) su quelle punte ritta a saltellare senza mostrare agli insegnanti e far percepire al pubblico il peso di quel corpo maschile in divenire femminile, è una missione visivo/percettiva che non ha eguali nel cinema recente.

(...) se c'è una qualità gentile e antispettacolare nel film è proprio questa pressoché totale mancanza di odio, astio, incredulità, attorno a Lara. Il conflitto per Lara è tutto interiore. E per questo estremamente travolgente e veritiero, istintivo e pulsionale.

(Davide Turrini)

Parla il regista

A 18 anni lessi su un giornale di Nora, che diceva di «essere nata in un corpo sbagliato» e voler diventare ballerina. Lo trovai molto coraggioso. Mi sembrava uno spunto interessante per mostrare un mondo in modo inedito, e contattai la ragazza in questione. Mi autorizzò a raccontare la sua storia, siamo diventati buoni amici e mi ha aiutato molto nello sviluppo della sceneggiatura.

(...) Iniziammo il casting un anno e mezzo fa. Cercavamo chi sapesse ballare, recitare e rappresentare l'identità femminile. Era aperto a ragazze e ragazzi. Abbiamo provinato 511 persone ma alcune andavano bene per un ruolo ma non per l'altro. Quando Victor entrò nella stanza era molto speciale, una sorta di angelo. Iniziò a ballare: ci guardammo e comprendemmo subito che sarebbe stato lui la scelta giusta.

(Lukas Dhont)